

E. LÜDDECKENS, *Aegyptische Eheverträge* (= Aegyptologische Abhandlungen I), Harrassowitz, Wiesbaden, 1960.

È questo il primo volume di una nuova collezione di *Aegyptologische Abhandlungen*, pubblicate per cura di W. Helck ed E. Otto.

La ricerca parte dalla considerazione di ben 65 papiri che contengono 53 contratti di matrimonio più 12 documenti annessi che l'A. ha aggiunto per chiarimento ed illuminazione dei primi. Questi papiri vanno dall'879 a.C. al 21 d.C. e sono trascritti, tradotti con diligenza e cura grandissima. Le 885 note che commentano i testi illustrano l'andamento critico dell'opera e la giustificano.

Seguono i singoli capitoli in cui sono esposti i risultati dello studio approfondito dei documenti e i nuovi contributi che essi danno sia dal punto di vista giuridico, sia dal punto di vista sociologico. Precede il capitolo sulle persone contraenti: l'uomo, la donna, le eventuali intese coi parenti, colui che scrive il documento. Poi vi è il capitolo sulle clausole: la dote, gli alimenti, la procura, la separazione, i figli, i beni della donna, la restituzione, ecc.

Seguono osservazioni sulla lingua e sul formulario: una trattazione completa, che non lascia adito a lacune. Completano la trattazione otto tavole che riproducono alcuni testi principali, e dodici dedicate agli schemi del formulario.

Una trattazione così completa ed importante fa onore all'Autore ed alla sua Scuola.

J. A. S. EVANS, *A social and economic history of an Egyptian temple in the greco-roman period*, in *Yale Classical Studies* 17 (1961), pp. 149-283.

È un chiaro trattato sopra i singoli punti in cui può essere valutata l'importante materia delle relazioni tra i templi e lo Stato, divisa e suddivisa logicamente in parti, in modo che ne riesce agevole la lettura e la consultazione.

Alcuni capitoli sono di materia già risaputa, per es. quando si tratta della posizione del re nel culto divino, altri, per es. quando si entra in modo particolare nell'organizzazione del culto di Soknebtunis e dei sacerdoti del tempio di questo dio, portano a idee e a conclusioni nuove.

Un particolare settore si occupa delle rendite del tempio e anzitutto delle imposte a beneficio del tempio, in particolare la *τρίτη περιστερώνων*, la *ἀπόμοιρα* e altre minori.

Interessante il capitolo che riguarda le industrie del tempio: papiro, olio, tessitura, vino, birra, panificazione, greggi, allevamento degli animali sacri. Poi vi sono le elargizioni volontarie e le altre offerte e si discute come sia da intendere la prostituzione presso il tempio. Un capitoletto è dedicato ai terreni di proprietà del tempio.

Seguono le spese templari: tasse assai gravose, anche se in qualche caso e in qualche periodo i templi godettero alcune immunità; spese per il culto, liturgie fuori e dentro il tempio, spese straordinarie fra cui tasse collegate a particolari uffici dei sacerdoti e a loro monopoli. L'ultimo capitolo concerne la vendita da parte dello Stato delle cariche sacerdotali.

Segue una conclusione che vuol dare un'idea del culto del tempio di Soknebt-

tunis, considerato come esempio tipico di un grande tempio egiziano dell'età greco-romana. Tempio importante per i suoi possessori terrieri, per il numero degli addetti, è sempre più fiorente in età tolemaica; in età romana comincia a declinare, tuttavia al principio del IV secolo vi sono ancora tracce di restauri all'edificio. Forse è chiuso al tempo del Cristianesimo e va in rovina via via, mentre muore il villaggio con lo scadere delle possibilità di vita civile nel luogo.

A. C.

H. J. WOLFF, *Beiträge zur Rechtsgeschichte Altgriechenlands und des Hellenistisch-römischen Aegypten*, Weimar, 1961.

È il XIII vol. delle *Forschungen zum Römischen Recht* pubblicate dal Kase, dal Kunkel e dal Wieacker, e contiene in quasi 300 pagine una serie di articoli già pubblicati dal Wolff in vari periodici, tra cui alcuni dedicati ad argomenti papirologici, come *Die Praxisklausel in Papyrusverträgen* (TAPA 72 (1941) p. 418), *Zur Rechtsnatur der Mithosis* (J. J. P. (1946) p. 55), *Zum Recht der römischen Bürger Aegyptens* (Ann. de la Fac. de Droit d'Istanbul 3 (1955) p. 27). Altri si occupano di argomenti più generali, come il primo: *Der Ursprung des gerichtlichen Rechtsstreits bei den Griechen* (Traditio 4 (1946) p. 31), o *Rechtswissenschaft und Rechtskunde bei den Griechen* (Seminar 3 (1945) p. 95). Alcuni di questi articoli, come avverte la prefazione, sono stati in origine scritti in inglese e qui compaiono tradotti ed aggiornati; segue come *Anhang* una recensione del lavoro del Kase *Quanti ea res est*, pubblicato nel XXIII volume dei *Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschichte*, nel 1935; tale recensione composta nel 1936 non era mai stata pubblicata.

Il volume si chiude con l'indice della materia e l'indice delle fonti, tra cui parecchie ricavate dai papiri. Nel complesso è stata cosa assai utile riunire e presentare in un solo volume questi studi e renderli così di più facile accesso agli studiosi.

Sir A. GARDINER, *Egypt of Pharaohs*, Oxford, Clarendon Press, 1961.

Dall'introduzione al rapidissimo epilogo, l'insigne Autore ripete in più circostanze la finalità strettamente divulgativa che sta all'origine del volume, nel desiderio di assicurare all'Egittologia un pubblico maggiormente ampio e sensibile a questo ramo della storia del mondo antico. Ma chiunque ritenesse da questi accenni che la materia sia trattata in una rapida panoramica di superficie, si troverebbe in errore per la parte principale del libro: la narrazione storica domina, con la sua lucida sintesi, l'intero volume.

Carattere divulgativo vero e proprio hanno le prime 45 pagine, dove, in una veloce introduzione, l'Autore tocca brevemente dell'Egittologia antica e moderna, della lingua e scrittura egiziana, descrivendo le caratteristiche geografiche del paese, centro del suo racconto e dei suoi interessi. Con l'introduzione alla metodologia storica si inizia la trattazione della storia egiziana, agile, chiara e del tutto aderente ai risultati acquisiti oggi dalla scienza egittologica. L'esposizione tiene occupato l'Autore per circa 400 pagine di fitto racconto storico